Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIII / N. 266 / Giovedì 6 ottobre 1966

DOMENICA 16 OTTOBRE
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Domenica 16 ottobre quarta giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la Campagna della stampa. Sollecitiamo i Comitati provinciali a spedire gli elenchi degli abbonamenti speciali (o elettorali). Il termine ultimo per la consegna scade il 20 ottobre.

Annullata la pena di morte per Ruby!

A pagina 3

Un'intera provincia in lotta contro la degradazione economica

Un possente sciopero ha paralizzato tutta Genova

Niente guerra con Trieste — dicono i tre sindacati — ma lotta comune perchè sia rifatto il piano Fincantieri — Migliaia di lavoratori e cittadini al comizio unitario — Respinta una provocazione di elementi irresponsabili — Centottantadue fermi indiscriminati operati dalla polizia

GENOVA — Un'immagine del porto completamente deserto durante lo sciopero. (Telefoto ANSA)

Genova e Trieste

TRIESTE è l'unica delle grandi città italiane in cui da anni i morti superano largamente i nati. « Quasi una provincia di pensionati », la definiva Francesco Forte alla conferenza economica promossa l'anno scorso dalla Regione. In aumento il numero dei fallimenti e dei disoccupati, in diminuzione continua la produzione industriale e investimenti.

Genova: 98 grandi iniziative industriali chiuse o emigrate altrove, decine e decine di piccole imprese scomparse. I posti di lavoro diminuiti di 13.000 unità nel dopoguerra. Ora, nel momento in cui si incomincia a parlare di programmazione economica, di politica di piano come primo atto concreto, le due città si trovano di fronte a decisioni di ridimensionamento della navalmeccanica che minacciano di dare un nuovo colpo alla loro economia.

Nessuno può comprendere, a Genova come a Trieste, come a Spezia, che la « politica di Piano » non abbia come uno dei suoi obiettivi di fondo da perseguire con atti concreti quello dello sviluppo della nostra economia marittima. Di qui l'unanimità della lotta di queste città per respingere le misure decise dal governo. Altro che « faida di Comune » per la sede dell'Italcantieri! Sono le scelte sbagliate di politica economica che intiere città contestano; con una fermezza e con una unità della classe operaia e di tutti i ceti laboriosi della popolazione che devono indurre il governo a un ripensamento e a fare marcia indietro.

PERCHE' nessuno deve illudersi che si possa uscire da questa vicenda, che per intere città è tragedia, rinnovando il gioco delle promesse elettorali e dello spartire la miseria. Di promesse alla vigilia di elezioni Genova è esperta. Trieste ancor più sa bene quale sia l'inefficacia degli aiuti dati goccia a goccia senza risolvere niente. Non credano, quindi, l'onorevole Moro e i suoi ministri, democristiani o socialisti che siano, di poterne venire fuori con l'offa delle « opere compensative » che non riuscirebbero a ingannare nessuno. Genova, Trieste, Spezia e tutte le città interessate allo sviluppo della economia marittima chiedono una svolta profonda negli indirizzi della politica economica nazionale, chiedono di non essere sacrificate agli interessi di grandi gruppi privati italiani e stranieri. Vogliono, nell'interesse di tutta la nazione, che le possibilità di vita delle popolazioni siano salvaguardate e sviluppate con una politica di massicci investimenti in tutta l'attività marittima e per cominciare nella cantieristica di Stato e nelle attività industriali e commerciali che vi si collegano.

E' certo che questo comporta una svolta negli indirizzi di politica generale di quella estera come di quella economica, come nel rapporto tra Stato e cittadini. Tutto, evidentemente, è collegato, ne abbiamo coscienza noi e se ne ha coscienza nelle città marinare. Ma a questa svolta si deve pur giungere se si vuole far fronte ai grandi problemi del Paese.

O si pensa di potere andare avanti a lungo con una politica che è respinta dal Paese e che per solo sostegno ha, al posto degli argomenti, i manganelli della celere e i calci dei moschetti dei carabinieri?

IL GOVERNO e i ministri che lo sostengono dovrebbero riflettere su un fatto assai significativo: domenica scorsa a Trieste la conferenza indetta dal nostro partito per discutere della situazione della cantieristica si concludeva con la richiesta che il Piano per la navalmeccanica e per l'IRI sia sospeso in attesa che nel quadro della programmazione economica nazionale tali questioni siano discusse dal Parlamento in conferenze economiche territoriali. Ebbene, nel giro di due giorni questa nostra richiesta è diventata la parola d'ordine di tutti i sindacati, di intiere città. Se c'è stata questa immediata rispondenza tra una nostra conclusione e la coscienza di grandi masse, ciò significa che abbiamo dato un giusto e realizzabile obiettivo politico a un movimento che altri cercava di dirottare nelle strade senza uscita della rivendicazione campanilistica, o degli inganni preelettorali delle attività compensative.

Ciò ci conforta a proseguire nel nostro impegno di lotta nelle fabbriche, nel Paese, nel Parlamento per perseguire questo obiettivo, sicuri che questa è una battaglia che può e deve essere vinta; ma ciò dovrebbe pure il Governo a capire che questo è un punto sul quale una correzione delle sue scelte è obbligatoria e inevitabile.

Elio Quercioli

Sciopera oggi un milione di metallurgici

Con uno sciopero unitario di 24 ore, che fa seguito alla sospensione delle ore straordinarie, e che precede astensioni articolate di 16 ore settimanali, riprende oggi in tutte le aziende private la lotta di un milione di metallurgici per rinnovare il contratto di lavoro.

La vertenza dura da quasi un anno: le rivendicazioni furono presentate in comune dai tre sindacati il 30 ottobre del 1965. Per le aziende statali, con cui son state interrotte le trattative per una analoga posizione di resistenza, avrà invece luogo un incontro oggi.

Chimici: proclamate altre 72 ore di lotta

Si è concluso ieri, con compatte astensioni in tutte le maggiori aziende del paese, lo sciopero unitario di 48 ore che ha avviato la battaglia contrattuale dei 200 mila chimici e farmaceutici. I tre sindacati di categoria hanno immediatamente proclamato altre 72 ore di sciopero, da giovedì 13 al 15. E' stato anche confermato lo sciopero a tempo indeterminato delle ore straordinarie. Anche nella giornata di ieri si sono avute altissime percentuali di astensione in quasi tutte le aziende; particolare successo della lotta a Porto Marghera, a Pescara, a Rosignano Solvay, a Brindisi e Siracusa.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5

«Attività compensative? Quando venne chiuso l'Ansaldo Fossati (1959) si disse che avremmo avuto il « compenso » di un grosso tubificio, che nessuno ha mai visto ». « Guerra tra Genova e Trieste? Al contrario: lotta comune perchè sia riesaminato il piano della Fincantieri e varata una nuova politica economica ». Queste due affermazioni riassumono il senso della manifestazione di oggi e sono state pronunciate dai segretari della CISL, della UIL e della CGIL ad una grande folla riunita in piazza Verdi.

Lo sciopero generale ha dato alla città un aspetto inconsueto, che non può essere raffrontato neppure con le immagini abusate del Ferragosto. Durante le vacanze le strade assumono infatti un aspetto sonnolento e pigro dovuto al «grande esodo». Oggi, invece, oltre alle fabbriche, al porto e ai negozi, sono chiusi anche i bar, i ristoranti, le farmacie, le banche, i cinema, i teatri, i distributori di benzina. I genovesi hanno rinunciato al pane fresco, al caffè, all'autobus, hanno fatto la coda martedì sera per rifornirsi di benzina, e perfino il congresso internazionale di pediatria ha anticipato di un giorno la conclusione dei propri lavori, per uniformarsi allo spirito dello sciopero generale.

La folla che ha gremito stamane piazza Verdi, migliaia e migliaia di persone, ha cominciato ad affluire assai prima dell'ora fissata, risalendo dal Ponente — dove sull'area dell'Ansaldo Fossati è oggi un grande magazzino dell'Alfa Romeo — dal porto e dalla Valpolcevera, la zona industriale che anni di politica economica subordinata agli interessi dei monopoli ha trasformato in un « cimitero di fabbriche ». Fra il dicembre del 1963 e il giugno di quest'anno — ha affermato il segretario provinciale della CISL Remo Lastrego aprendo la manifestazione — i disoccupati sono passati da 9 mila a 14 mila, e nelle sole aziende IRI i posti-lavoro si sono ridotti di 5 mila unità. E' un processo di disgregazione di tutto l'apparato produttivo — ha continuato Lastrego — che non può continuare. Noi non intendiamo consentire che i lavoratori siano ulteriormente ingannati da una

Flavio Michelini

(segue in ultima pagina)

Da CGIL, UIL e CISL

Sciopero generale deciso anche a Trieste

CGIL, CISL e UIL di Trieste hanno deciso « la proclamazione dello sciopero generale di tutte le categorie in difesa della cantieristica e dell'economia cittadina ».

L'attuazione dello sciopero è condizionata — come afferma un comunicato unitario — « a un urgente incontro chiesto al presidente del Consiglio dei ministri, on. Moro, dal quale i sindacati triestini desiderano ottenere, prima di qualsiasi decisione del CIPE (che per altro si riunirà venerdì N.d.R.), la illustrazione dettagliata e completa dei provvedimenti che il governo intende adottare per Trieste ».

In particolare, i tre sindacati vogliono conoscere le indicazioni.

(segue in ultima pagina)

Sensazionale atto di accusa della Corte dei Conti su dieci anni di malgoverno democristiano

Il governo manovra a suo arbitrio i bilanci statali

Nel 1965 oltre cinquecento miliardi sono stati spesi « dirottandoli » dagli scopi decisi dal Parlamento e al di fuori di ogni legge — Tutte le spese della Difesa per l'applicazione del Patto Atlantico non sono state mai autorizzate — I deputati comunisti chiedono l'abbinamento dei bilanci preventivi 1967 con i consuntivi

Siamo in grado di rivelare per primi il contenuto di un preciso atto di accusa che la Corte dei Conti ha elevato nei confronti di 10 anni di malgoverno ,affermando che i bilanci dello Stato sono in grande parte manovrati illegalmente dai ministri e in generale dal potere esecutivo. Si tratta di una delle più sensazionali documentazioni su quanto è stato fatto alle spalle del Parlamento e della pubblica opinione — in ogni campo della pubblica amministrazione, dalla D.C. e dai suoi governi.

Quando il Consiglio dei ministri — nella seduta del 30 luglio di quest'anno — approvò il bilancio preventivo per il 1967, ora all'esame del Parlamento, il ministro del Tesoro, on. Colombo, si presentò davanti alle telecamere per fare una importante dichiarazione. « I criteri che hanno presieduto alla formulazione del bilancio — disse il ministro — ne fanno un documento coraggioso e severo ». L'on. Colombo non risparmia gli aggettivi. Nel 1965 presentò ai telespettatori il bilancio statale affermando che l'amministrazione statale è ormai come una « casa di vetro », nella quale tutti « possono vedere e sapere come vengono spesi ed impiegati i denari della collettività ».

In realtà mai Parlamento ed opinione pubblica sono stati messi in grado di conoscere come effettivamente la ridda di miliardi dei quali è composto il bilancio dello Stato sia stata effettivamente spesa. Per la prima volta dopo 50 anni — ossia per la prima volta dopo il periodo prefascista — Parlamento ed opinione pubblica hanno ora una precisa documentazione: si tratta dei giudizi che in merito ai bilanci degli ultimi dieci anni vengono dati dalla Corte dei Conti. Per giungere a questo risultato i magistrati della Corte — l'organo giudiziario che si occupa delle questioni amministrative — hanno lavorato per molti anni, superando — e non del tutto — le resistenze di chi doveva, e deve ancora, rendere i conti. Il frutto di questo lavoro è riportato in otto volumi per complessive 2.024 pagine di grande formato, ora inviati al Parlamento Si tratta di una vera e propria « radiografia » del malcostume, della discrezionalità, dell'incertezza legale, della confusione e in qualche caso di molto peggio, che avvelenano ogni parte, grande o piccola che sia, della pubblica amministrazione.

La documentazione più estesa e più importante — anche perchè in essa tutti i problemi sono attualizzati al massimo — è costituita dall'ultimo volume di questo imponente atto di accusa, ossia quello che riguarda il bilancio consuntivo del '65, lo stesso che l'on. Colombo qualificò come l'immagine di una « casa di vetro ». Di questo bilancio la Corte dà prima un giudizio generale e poi fornisce un minuzioso esame per i singoli dicasteri e per i singoli capitoli di spesa delle amministrazioni statali e delle varie gestioni comunque ricadenti sotto l'autorità statale.

Dati fittizi

In primo luogo la Corte afferma che i dati generali del bilancio consuntivo 1965 sono fittizi. Era stato previsto un disavanzo di 656 miliardi ma nel consuntivo tale deficit sale a 740 miliardi. Tra previsioni e consuntivi — risparmiamo al lettore una massa di cifre tutte fatte di molti zeri — nessun dato combacia. Le previsioni sono sbagliate quasi sempre — in più o in meno — del 30%. Il governo e i vari ministri — affermano i magistrati della Corte — « rimediano » a questo stato di cose con una tecnica profondamente antidemocratica e che porta all'arbitrio: la cosiddetta « nota di variazione ».

In altri termini: con queste « note » i vari ministri modificano via via gli stanziamenti che il Parlamento ha approvato in sede di discussione sui bilanci. Per cui i parlamentari quando discuteranno i consuntivi e li confronteranno con le loro decisioni precedenti si accorgeranno che tutto è stato modificato con delle sempli-

Diamante Limiti

(segue in ultima pagina)

Nuova scandalosa prova di insensibilità politica e morale

LA DC BLOCCA LA INCHIESTA SU TOGNI

Dieci voti contro dieci in commissione: solo MSI e PSDI accanto alla DC in difesa del ministro di Fiumicino - Ma il Parlamento può ancora incriminarlo - Oggi si riuniscono i gruppi comunisti

La DC ha imposto alla Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa l'archiviazione della richiesta di incriminazione dell'ex ministro dei LL.PP., Giuseppe Togni, per il reato di « interessi privati in atti di ufficio » in connessione con gli scandalosi traffici di Fiumicino. La richiesta era partita dalla magistratura. La decisione è stata presa con una scandalosa votazione (dieci voti contro dieci), nella quale il presidente della commissione, lo scelbiano Amatucci, ha gettato il peso del suo suffragio per impedire che gli oppositori dell'archiviazione prevalessero sulla coalizione di democristiani, socialdemocratici e missimi schierata a difesa dell'ex ministro. Alla votazione si è giunti a conclusione di una affrettata indagine preliminare caratterizzata soprattutto dal voltafaccia del relatore, il socialdemocratico Paolo Rossi, che all'ultimo ha deciso di rinunciare persino all'interrogatorio di Togni.

Ma il « caso » non è ancora chiuso. Entro cinque giorni dalla comunicazione dei presidenti delle Camere alle rispettive assemblee (avvenuta ieri pomeriggio) la maggioranza assoluta dei membri del Parlamento (ossia 476 fra deputati e senatori) può chiedere la convocazione delle Camere in seduta comune e, dopo un dibattito, decidere che la commissione proceda alla istruttoria che, con il voto di ieri, la DC intende impedire. I cinque giorni s'intendono come cinque giorni di seduta, e dovrebbero scadere mercoledì; le firme dei promotori si raccolgono — è stato precisato — presso il segretario generale della Camera, con una inusitata innovazione rispetto alla prassi stabilita col caso Trabucchi. I gruppi comunisti sono stati intanto convocati per oggi (al Senato alle 16.30, alla Camera alle 17, con presenza obbligatoria) per le opportune decisioni.

Dal canto suo, il gruppo del PSIUP ha inviato una lettera a tutti gli altri gruppi, esclusa la DC e il MSI, per proporre formalmente la richiesta di procedimento.

A Togni, com'è noto, la magistratura romana contesta il fatto che nella costruzione delle aviorimesse e dell'aerostazione di Fiumicino si sono verificate anomalie tali, per cui le opere sono venute a costare il doppio della spesa preventivata. Inoltre, è stato messo in diretta relazione con questi enormi dispendi di danaro pubblico, il fatto che la stessa impresa che ha beneficiato degli appalti a Fiumicino, la Proveri e Carrassi, abbia poi costruito all'EUR la sede centrale della Democrazia cristiana.

LUNEDI' SI RIUNISCONO IL C.C. E LA C.C.C.

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI sono convocati in seduta congiunta, lunedì 10 ottobre alle ore 16 nella sede del C.C.

Basta con l'omertà!

Dopo Trabucchi, Togni. Ancora una volta la DC ha fatto muro, col sostegno dei socialdemocratici e con quello raccogliticcio di qualche deputato missino, per cercare di assolvere « preventivamente », senza neppure procedere all'accertamento dei fatti contestati all'ex ministro dalla magistratura, uno dei suoi uomini. E questo, dopo che tutte le promesse di correggere — almeno attraverso un'azione promossa dal governo — determinate irregolarità di funzionamento nella pubblica amministrazione, in particolare nei rapporti fra ministri e apparato dello Stato (venute malgrado tutto in luce nel corso dell'affare Trabucchi) sono rimaste lettera morta. Come ben sanno l'on. La Malfa e il PRI che invano hanno continuato a battersi, per mesi e mesi, almeno per realizzare questo obiettivo minimo.

E questo, dopo che l'affare di Agrigento ha messo in luce, da Agrigento a Palermo, da Palermo a Catania, e via via, il marciume di una pratica di sottogoverno che non ha uguali per spudoratezza e corruzione.

E questo, proprio nei giorni in cui il Parlamento è solennemente informato da una delle magistrature della Repubblica, la Corte dei Conti, della sistematica illegalità con cui viene amministrato, anzi disamministrato, dall'esecutivo, il danaro dello Stato, cioè dei contribuenti, cioè degli italiani.

Non siamo più così ingenui dal fare appello nè al « senso dello Stato » dei dirigenti dc nè alla loro « coscienza democratica », non siamo più così ingenui dal continuare a ripetere loro che così si fa strame della Repubblica, che così si scava un fosso incolmabile fra cittadini e istituzioni democratiche, che così si semina sfiducia, qualunquismo, si invita alla demissione d'ogni senso civico. Forse è proprio questo che i dirigenti dc vogliono! Sentiamo di potere e dovere fare appello invece al senso di responsabilità dei parlamentari, anche appartenenti a partiti di governo, e ai comitati direttivi dei gruppi Non di qui può passare la linea di divisione fra maggioranza e opposizione! Facciamo in modo che il Parlamento non scenda ancora più in basso del livello al quale, purtroppo, l'opinione pubblica tende sempre più a collocarlo. Dimostriamo che si possono disertare certe sedute, ma non si diserta il terreno dell'onore, della dignità, della difesa dei diritti e delle funzioni del Parlamento. C'è un modo di controbattere la prepotenza e la omertà dc. Che la maggioranza assoluta dei membri del Parlamento si pronunci per il rinvio del caso Togni ad una discussione comune delle due Camere. Vogliamo sperare che il Parlamento non rinuncerà ad esercitare un diritto, che è in primo luogo un dovere: quello di dire basta con l'omertà!

*

A Monterosso colpita dal nubifragio

Due donne assediate dal fango salvate per caso dopo tre giorni

Sepolte nella loro abitazione non avevano nè viveri nè acqua: erano allo stremo delle forze
Grave disagio nella popolazione per l'incredibile ritardo dei soccorsi — Pericolo di epidemie

Nostro servizio

MONTEROSSO, 5.

Due sorelle sono rimaste per tre notti e due giorni bloccate nella loro abitazione con le finestre e le porte chiuse dall'enorme massa di fango. Non avevano nè viveri nè acqua e sono state scoperte per caso Si lamentavano ed erano allo stremo delle forze. Le loro invocazioni sono state udite da un carabiniere che si trovava nella via Roma — la strada principale di Monterosso — ora trasformata in un torrente.

Le due donne, le sorelle Andreani, che vivono sole, hanno potuto finalmente essere salvate.

Sino ad oggi pomeriggio, d'altra parte, nessuno era stato incaricato di coordinare le operazioni di soccorso. Il prefetto, in una conferenza stampa, ha annunciato che la direzione delle operazioni sarà affidata al comandante dei vigili del fuoco di La Spezia, ing. Ortolani, il quale avrà ai suoi ordini un centinaio di vigili del fuoco e trenta marinai.

A Monterosso si è portato anche il generale Inzorillo, comandante della I Zona dei Servizi antincendio del Piemonte e della Liguria per compiere un sopralluogo. Il generale Inzorillo ha deciso di inviare urgentemente a Monterosso delle colonne mobili da Torino, Alessandria, Savona, Genova e La Spezia con ruspe, bulldozer, camion ribaltabili e motopompe. Questo personale e questi mezzi verrebbero fatti affluire subito a Monterosso perchè tuttora esiste il pericolo che un semplice acquazzone possa creare una situazione tragica e drammatica: il ritardo nell'invio dei soccorsi ha creato gravi disagi nella popolazione.

Il secolare isolamento delle Cinque Terre pone quindi anche questo grave problema: la necessità di creare i servizi d'emergenza di fronte a disastrose evenienze. Il problema dei servizi igienici va facendosi drammatico. Le ruspe cominciano a scavare carogne di animali che ammorbano l'aria. In alcune macellerie sono stati trovati quintali e quintali di carni macellate in putrefazione e i resti sono stati bruciati. I servizi igienici sono distrutti e pertanto esiste un reale pericolo di epidemia.

l. s.